

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

6

IL
DILUVIO UNIVERSALE

AZIONE TRAGICO-SACRA IN TRE ATTI

COMPOSTA

DAL SIG. DOMENICO GILARDONI

MUSICA DEL SIG. MAESTRO

GAETANO DONIZETTI

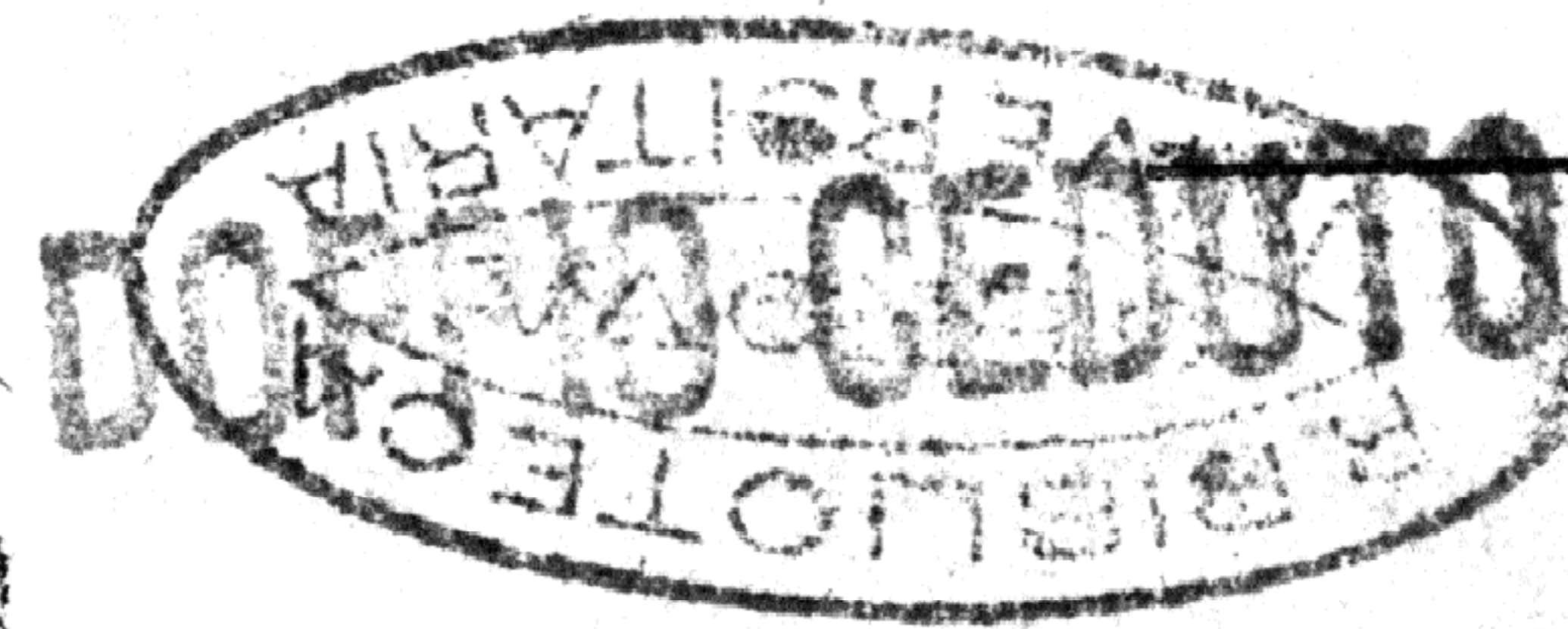
da rappresentarsi

NEL TEATRO CARLO FELICE

Il Carnevale dell' Anno 1834.

Rupti sunt omnes fontes abyssi magna,
et cataractae coeli apertae sunt.

GEN. CAP. VII. V. 11.



GENOVA.

Dalla Tipografia dei Fratelli Pagano
Piazza Nuova, n.º 43.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RAIDENSE
RACC. DRAMM.
6545
MILANO

PERSONAGGI.

NOÈ padre di

Sig. Domenico Cosselli.

JAFET (a)

Sig. Pietro Novelli.

SEM

Sig. Antonio Picasso.

CAM

Sig. Francesco Ricci.

TESBITE moglie di Jafet

ASFENE moglie di Sem

ABRA moglie di Cam

CADMO Capo de' Satrapi di Sennaar marito di
Sig. Lorenzo Bonfigli.

SELA

Signora Claudina Edvige.

ADA Principessa Reale

Signora Palmira Michel.

ARTOO Capo de' Bracmani dell' Atlantide

Sig. Angelo Brunacci.

Coro di Satrapi, Coro di mogli di costoro
e della famiglia di Noè.

Seguaci di Cadmo.

(a) *Calmet stor. dell' ant. e nuovo test. L. 1. p. 47.*

I Balli saranno composti e diretti
dal Coreografo Sig. ANT. CHERUBINI

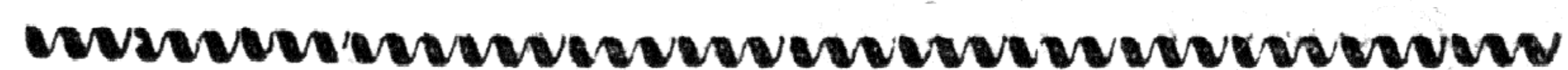
Ballo tragico in cinque Atti

LA SPOSA TARTARA

OSSIA

LA MORTE DI MACBET

SULTANO DI PERSIA.



Primi Ballerini di scuola Francese

Sig. Enrico Mathieu Sig.^a Laura Sichero.

Prima Ballerina italiana

Sig.^a Giuseppa Nollì.

Primi Ballerini Mimici

Sigg. Effisio Catte', Gius.^a Frontini, Sebastiano Nazzari

Altri Primi Ballerini Mimici

Sigg. Prospero Diani, Orsolina Catte', Tomasina Rabujati

Gio. Scannavino.

Primi Ballerini di mezzo carattere per ordine alfabetico

Sigg. Bedello Antonio, Dellepiane Francesco, Golinelli Gio-
vanni, Gullia Antonio, Galli Alessandro, Mosso Ottone,
Milani Antonio, Sciaccaluga Felice, Bedello Maddalena,
Frontini Teresa, Giordani Teresa, Merelli Catterina,
Orsi Rosina, Pizio Teresa, Rabuiati Tommasina, Roma-
nelli Marianna.

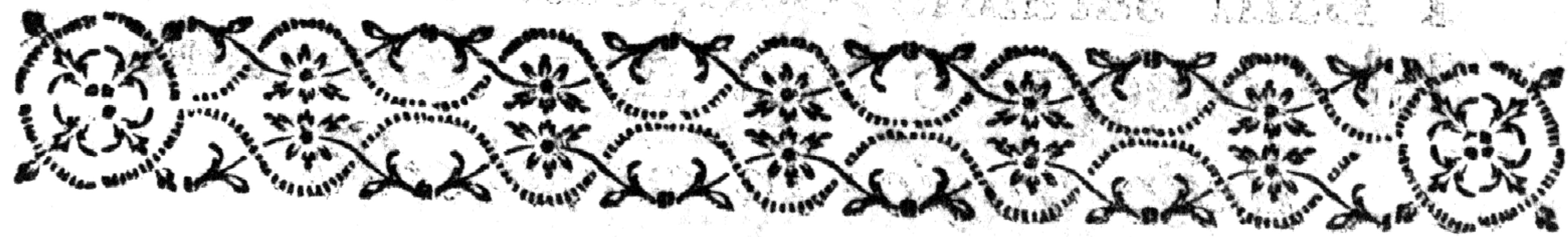
Con N.º 24 Corifei, 8 Statiste, e le solite Comparsa Militari.

Le Scene delle Opere e dei Balli, tutte nuove, saranno
disegnate e dirette dal Sig. Michele Canzio Professore
dell' Accademia delle Belle Arti, Direttore d' Ornato e
Pittore di S. M., e dipinte dalli sigg. Gius. De Leonardi e C.

Macchinista, Sig. Ger. Noaro. Attrezzista, Sig. Gius. Rollero.

Capi Sarti, Sigg. Carlo Songia e Figlia.

Suggeritore e Copista, Sig. Pietro Giannetti.



ATTO PRIMO.

Vasta pianura colla vista dell' Arca.

SCENA PRIMA.

NOÈ co' suoi figli e nuore ed i loro figli
d' ambo i sessi.

Oh Dio di pietà,
De l' uom che sarà!
Perdona l' error,
Che ingombra il suo cor!
Non far che sommerso
Veggiam l' universo;
Non l' orbè in un mar
Sepolto crollar!
Deh parli tua voce
All' empio profano,
Che stolto, e feroce,
Che ardito, ed insano,
Insulta al potere,

(6)

Che regge le sfere,
E privo di lume,
Sconosce, l' ingrato,
Cui desti col fiato
L' immagine di te (1),
La destra che il fè!
Oh Dio di pietà,
De l' uom che sarà!

Jaf. Di Cadmo la consorte
Vedi ver noi s' avanza.

Tes. Sul volto suo traspare
Spirto inquieto, agitato!...

Noè Trema! Sospira! Di pallor si copre.

SCENA II.

SELA s' inoltra smarrita e timida, e detti.

Noè Sela? tu piangi... ah dimmi
Qual ria cagione a lagrimar ti sforza?
Non mai così smarrita
Venisti ad adorar l' Onnipossente!

Sela M' abborre! mi detesta!...
Tutto mi toglie! il pianto sol mi resta!...

Noè Forse Cadmo...

Sela Egli stesso...

Noè Nuove colpe immaginò?...
(1) Gen. C. I. v. 27.

(7)

Sela Deh ch' io taccia un tanto eccesso!
Il mio cor gli perdonò.

Noè L' affidarmi le tue pene
Di sollievo a te sarà.

Sela M' odi: e di' che questa spene
Meco in tomba scenderà.
Mentre il core abbandonava
A' desiri più nefandi (1)

E preghiera io sola alzava
Al Supremo autor del mondo,
(2) Lascia gl' idoli esecrandi,
Mi sorprende furibondo:
Il bambin ch' io stringo al petto
Ei mi strappa! ed al cospetto
De la turba iniqua e rea
A me dice: ov' è il tuo Dio?...
Ahi che il cuore abbrividisce,
Sento il sangue in me gelar!

Noè Empia stirpe di Caino,
Quando cessi dal peccar!

Gli altri

Il flagello è omai vicino,
Nè si cessa dal peccar.

Sela Ma qual raggio qui divino
Splende e il duolo fa scemar!...

(1) Gen. C. VI. v. 44.

(2) Gen. C. IV. v. 26. Vide Hier. trad. Hebr. in Gen.

(8)

Perchè nell' alma
In questo loco ,
Provo una calma
M' accende un foco
Che il core in estasi
Sento rapir. . .

Qui spiro un' aura ,
Che m' innamora ;
Celeste sembrami
Questa dimora ,
Parmi fra gli Angeli
Goder , gioir!

Tutti In fra le tenebre — di gente infida ,
Luce santissima — ti sia di guida ,
Onde fra gli Angeli — al ciel salir. 1

Noè (*) Quali grida ! Qual tumulto !

(*) Ode delle grida confuse

Sela (*) Son di Cadmo i rei seguaci !

(*) Vedendo venir Artoo ed i satrapi

Noè E a che mai con quelle faci? . . . 1

SCENA III.

ARTOO alla testa de' Satrapi di Sennaar e detti.

ARTOO e Coro.

Corriam l' arca a incenerir ! . . . 1

Noè V' arrestate.

(9)

Vi frenate.

Sela

Sela !

Art.

Coro

Sela !

Tutti

Con Noè !

Sela

Chi vi spinse a tanto ardir ?

ARTOO e Coro.

Il tuo sposo ; il nostro re.
Pria che spunti il nuovo Sole ,
Vuol che il ciel de l' oriente
Più non vegga nè la prole ,
Nè la stirpe di Noè ! . . .

Su , compagni , quella mole ,
Non s' indugi a incenerir !

(Vanno per incendiar l' arca)

Noè

In quell' arca rispettate

Il decreto in Ciel segnato

Di quel Dio che da la polve
Trasse l' uomo , l' animò ! (1)

L' uom che immerso nel peccato
Fe' pentir chi lo creò ! . . . (2)

Noè, Sela. I figli di Noè. Le mogli.

Sì. Quell' arca nell' ira de' venti ,

Sovra l' onda spumante , infinita ,

Contra l' urto d' immensi torrenti

Salverà dell' uom giusto la vita , (3)

Ed ogni empio fra 'l pianto e 'l lamento

Piomberà nell' eterno tormento !

(1) Gen. C. I. v. 27.

(2) Gen. C. VI. v. 6

(3) Gen. C. VII. v. 1

Artoo e Coro.

Si scateni la schiera de' venti,
 L' universo diventi un sol flutto;
 Si confondano insiem gli elementi,
 Tutto l' orbe sia spento, distrutto;
 Mai da l' uom non sarai tu creduto,
 Il tuo Dio non sarà mai temuto!
 Parla invano d' eterno tormento
 Il tuo falso profetico accento!

Sela Di Cadmo il cenno ognun sospenda.

Art. E vuoi?

Sela Riedere a lui; tentar col priego e 'l pianto
 Ch' ei rivochi 'l comando.

Noè Il tenti invan.

Art. (Ai Satrapi) Partiamo. (Tal preghiera
 A lei sarà funesta!

Sela (*) Vi calmate. (Parte co' sat.)

Noè Ah che indarno ti lusinghi!
 Quell' alma al par di tutte,
 Perversa sempre, e sempre mai ribelle
 È alla voce d' un Dio!

Sela L' intrepidezza tua, la tua costanza
 Rendon l' ardir primiero
 A Sela.

Noè E credi che ti udrà?
Sela Lo spero.
 (parte)

Noè Fallace speme!... Donne,
 Nell' arca ritornate:
 Voi mi seguite, o figli,
 Onde eccheggi per tutto nostra voce,
 Nunzia di quel flagello
 Sterminator dell' uom ch' è a Dio rubello.

SCENA IV.

CADMO.

(Dopo alcuni momenti di silenzio egli entra. Giunto in mezzo
 alla scena s' arresta, e volge tutto intorno lo sguardo)

Nè alcun ritorna a me... Qual fiero dubbio
 La mente mi funesta!..
 Forse colei... la mia vendetta arresta...
 Oh Sela! — Oh s' io potessi
 La tua fatale imago
 Obbliar, strappar, com' io vorrei, dal core...
 S' io lo potessi!.. Oh immenso affanno! Oh
 Ognor ne' dubbj miei (amore!)
 Penar, languir dovrò!
 Nè a' crudi affanni miei
 Dar fine mai potrò!

(12)

Sela , per te
Soffro così ;
Per te fuggi
Pace da me ;
Ma il mio dolor
S' estinguerà ,
S' eternerà
Pace al mio cor ,
Se fida ancor
Ti stringerò.

(parte)

SCENA V.

Luogo delizioso nel soggiorno di Cadmo.

ADA.

Qui vederlo poss'io !.. Cadmo... Tu ignori
Qual mi divampa in seno
Per te segreta fiamma !..
Fra le tue donne al par di Sela anch'io
Sul tuo cuor primo impero aver desio !..
Ma chi s' inoltra ?.. Foss'ei pur ! No. Artoo!

(13)

SCENA VI.

ARTOO, Satrapi, e detta.

Art. } Ov'è Cadmo ci addita...
Coro }

Ada Lo ignoro. I cenni suoi ?..

Art. } Sospesi furo.
Coro }

Ada Parlate ; chi voi tutti

In quel loco prevenne ?

Chi dal compirli il braccio a voi rattenne ?

Art. } Sela !.. Ah tu non la vedesti
Coro }

Come audace s' opponea !..

Come ardita difendea

Quel profeta menzogner !

Ah ! chi sa che consigliava

Quel vegliardo sciagurato !

Qual sacrilego attentato

Sugeriva al suo pensier !

Ada (Oh gioja !) Un tanto eccesso

A me la cura di narrar lasciate

All' offeso consorte !

Non visti ad esplorar colà tornate.

Onde appena vi rieda

Ada il sappia per voi : m' udiste ?

Art. Coro Udimmo.

(partono)

Ada Donna incanta !.. M' aprì la tua rovina

Il mio trionfo, e Cadmo !.. Ei s' avvicina.

SCENA VII.

CADMO e detta.

Cad. Ada e non altri qui ritrovo? Sela,
Che teco da' primi anni
Visse mai sempre unita, oggi l'amica
Fugge pur anco?...

Ada Sela!...

Cad. Veggio ben che quel nome
In tutti desta orror!... Eppur mel credi,
Nel segreto del cor voce mi parla
Spesso a favor di lei. Ma che? tremante
Fissi a terra lo sguardo!...
Parla: che avvenne?

Ada Duolmi che ad Artoo
Vietò compir tuoi cenni...

Cad. Adunque ell'era?...

Ada Con Noè.

Cad. Sconsigliata!

Del mio voler in onta,
Prosegue ad ascoltar menzogne, e fole!

Ada E ad amar...

Cad. Ad amar?...

Ada Deh fa ch'io taccia...

Tradir l'amica! (Amor, m'assisti!)

Cad. Il voglio.

A te l'impongo — Spiega?...

Ada Il volgo crede...

Forse s'inganna il volgo... ch'ell'adori
Di Noè non il Dio, ma...

Cad. Ebben, chi mai?

Ada Il primo figlio... Jafet!..

Cad. Che ascoltai!

Perfida! a me spergiura,
E il cor le regge in petto?
E i Numi e la natura
A calpestar sen va?

Ada (Oh gioja! Invan non spero:
Paghi i miei voti or sono,
Speranza di perdono
Per lei non brillerà.)

Deh quel tuo sdegno frena! (con simulata pietà)

Cad. Io lo giurai: Cadrà!

Ada Io l'amo e la sua pena
Affanno mio sarà.

Cad. L'odierò quanto l'amai,
Al mio piè spirar dovrà:
Nel suo scempio allor vedrai
Come il cor n'esulterà.

Ada (Che sprezzata io l'adorai
Ricordarsi allor dovrà:
Quanto misera penai,
Tanto il cuore esulterà.)

(fra se)

Cad. Addio...

Ada Ma dove?

Cad. Io voglio

I rei cercar, svenar.
La fede, i Numi, il soglio
M'affretto a vendicar.

Ada (Ah speme di contento
Or t'apri il cor beato ;
Il lungo mio tormento
Svanì dal sen straziato ;
Già del piacer nell'estasi
Lieta m'ondeggia l'anima ;
O fortunati palpiti,
Se mio quel cor sarà!

Cad. Con mio dolor rammento
Come fu il cor beato ;
Ma il primo amore è spento ,
Tutte le furie ho a lato ;
Già del furor nell'impeto
Parmi ferir quei barbari
E il loro estremo palpito
La gioja mia sarà !

SCENA VIII.

Valle come nella scena prima.

Coro di Satrapi

Alcuni Franco inoltrate il piè ;
Deserto è affatto il piano.....

Altri Co' figli suoi Noè
Non è lontano.

Tutti Ebro di stolto ardir ,
L'universal rovina
Ei seguita a predir
Di già vicina ..

Sela !... la opprime il duol...
A stento qui s'appressa.
La tomba in questo suol
S'apre ella stessa!
Dispersi ci occultiam
Tra il verde, i tronchi, i massi ;
Muti ascoltiam, contiam
Gli accenti, i passi.

SCENA IX.

SELA, quindi *NOÈ*.

Sela Taccion fin anco l'aure !...
Tutto è silenzio !.. Rinvenir potessi
Noè, od alcuna di sua famiglia !... Ahi lassa !
Di me che n'avverria
Se Cadmo in questo loco or mi vedesse!

Noè Più sciôr non giova il labbro ! (1)
Il total estermio

Larva e fantasma che Noè si finge
Crede la stolta, la perduta gente !

Sela Noè?..

Noè *Sela*, a me riedi?..

Sela Ma apportatrice di sinistro evento !

Noè E qual? disvela.

Sela Ahi Cadmo
Più feroce e adirato

(1) Calmet. Stor. dell'ant. e nuo. Test. Lib. I. p. 53.

Contro te , tua famiglia nuove pene
 Prefigge se più resti !

Noè Folle !

Sela Impose
 Che a te più non tornassi.

Noè E tu ?

Sela Ratta e furtiva il piè qui trassi.
 Ada , l' amica , intanto
 A vegliarlo si offrì.

Noè Men duol che in grembo d' ogni colpa ei mora !
 Ultima al mondo fia la nuov' aurora !

Sela Ahi che rammenti ! . . .

Noè E l' ultima
 Volta che a te pur' anco Iddio favella ;
 E per man di Noè
 T' offre modo a salvezza ! . . .

Io pregherò perchè te salv' Iddio ,
 Qual se tu fossi ancor del sangue mio !

Sela Ma tutti spenti ? . . .

Noè E dubbia ,
 Incerta ancor ne sei ? . . .

Tu pur non crederesti a' detti miei ? . . .

Quel che del ciel su i cardini
 Ha la tranquilla sede ,
 Che il mondo regge e tempera ,
 E tutto ascolta , e vede ;
 Udì , mirò l' audacia
 Del germe uman ribelle ,
 E sorto irato , e torbido ,

Tuonando da le stelle ,
 De la rovente folgore
 Armò la man superna ,
 E su la volta eterna ,
 « Sia polvere ! . . . » segnò ! . . . (1)

Deh fuggi dai perversi ,
 Ti salva , o donna , involati . . .
 Tutti n' andran sommersi ! . . .
 Noè non t' ingannò.

Sela Ed io potrei mai vivere
 Senza lo sposo , e 'l figlio ;
 Potrei senza vedermeli
 Movere intorno il ciglio ? . . .
 Un mare , un mar di lagrime
 Io sempre verserei ;
 E mentre ognor co' gemiti
 Lo sposo chiamerei ,
 Con voce incerta e tenera
 Ovunque il figlio udria . . .
 « Dov' è la madre mia ? . . . »
 « Perchè mi abbandonò ? . . . »

Così soavi affetti
 Nel cor non posso estinguere ! . . .
 No ; da sì cari oggetti
 Dividermi non so !

Noè Ah salvo io pur volea
 E Cadmo , e l' orbe intero ;
 Ma sordo e ognor più fiero
 Nel fallo imperversò !

(1) Gen. C. VI. v. 13.

Sela Terribile sentenza !...
E in grembo all' innocenza
Il figlio mio...

Noè Se il brami,
Teco salvar si può !

Sela E come ?...

Noè Allor che il mondo
Tace in profondo - sonno...
Sonno - a' mortali estremo,
Ove destini, e il vuoi,
Fia de' miei figli 'l primo,
Tua guida...

Sela Ed io dovrei?...

Noè Al sommo Iddio ti affida.

Sela Che mai risolverò?...

No, da sì cari oggetti
Dividermi non so !

Noè Ti salva dai perversi ;
Noè non t' ingannò !

SCENA X.

SELA, NOÈ, e JAFET ansante.

Jaf. Padre... Ah sappi... Li vidi in aguato... (a Sela)
Del tuo sposo... (a Noè) Di Cadmo i seguaci...
Sì - Gl' istessi che armati di faci
L' arca santa tentaro incendiar !

Sela Che sarà !...

Noè Che si tenta !

Sela Ah s' io fossi

Qui sorpresa !...

Noè (a Sela) T' invola... Decidi

Vuoi che il figlio ti adduca, ti guidi,
Fuor si trovi dell' empia città ?

SCENA XI.

CADMO comparisce nel fondo della scena, condotto
da ARTOO, cui impone di partire ; quindi ADA,
e detti.

Sela Sì... (dopo qualche esitanza)

Noè (a Jafet) Tu dunque fedele l' attendi.

A te Sela fra l' ombre verrà !

Sela Cadmo !... Oh cielo !... Ove m' ascondo ?..
(volgendosi per partire)

Egli stesso !... Ove celarmi ?...

Che dirò ?... Che mai rispondo ?...

Ada !... Ah sol tu puoi salvarmi !...
(vedendo Ada che le si avvicina)

Deh a me vieni... mi difendi...

Tu che Sela non abborri,

Deh pietoso - a me tu rendi

Il mio sposo ; - mi soccorri !...

Digli tu che mi perdoni ;

Ch' io l' adoro, nè son rea !...

Se tu pure m' abbandoni,

Da chi aita implorerò !

Cad. Perchè fuggi? ... Non rispondi?.. (a Sela)
 Tremi, e al suolo hai fisso il ciglio? (a Noè)
 E tu taci, ti confondi?...
 Sciogli il labbro al reo consiglio!...
 Vil profeta, che cospira;
 Che all'onore insidia e al culto!...
 Non ha freno in me più l'ira!...
 Non andrà più Cadmo inulto!...
 Questo Dio, che indarno ostenti,
 A salvarti dal mio sdegno,
 Scenda allor che fra' tormenti
 Mille morti a te darò!

Noè Troppo io dissi!... Tu il rammenti? (a Cad.)
 No, covrir nol puoi d'obblío!...
 Sacro-santi son gli accenti,
 Che al mio labbro porge Iddio!...
 Vil Noè?... Noè cospira?...
 Temerario!... E il profferisci!...
 Trema, trema, immensa è l'ira
 De l'Eterno!... Inorridisci!...
 Questo Dio che tu cimenti,
 Ch'ora oltraggi, ch'or calpesti,
 Nel furor degli elementi
 Invocar allor ti udrò!

Ada (Non temer - No - Teco io sono, (a Sela)
 Gli dirò che non sei rea;
 L'amor suo, il suo perdono,
 Per l'amica implorerò!)

Jaf. (Deh ti frena - Ah padre mio!... (a Noè)
 Ei svenar ti può d'un cenno!...
 La tua destra salvi, oh Dio,
 Chi te sempre rispettò!)

SCENA XII.

ARTOO, Coro di Satrapi, seguaci di CADMO, e detti.

Art. e
Coro Signor, de l'empio i figli
 In tuo poter già caddero! (a Cad.)

Noè I figli miei!...

Cad. Gli avrai...

Al sen li stringerai...

Ambo si custodiscano! (A' Satrapi
 indicando Noè e Jafet)

Noè Che tenti?...

Jaf. Oh Dio!...

Sela Pietà!... (a Cadmo)

Cad. La mertì, e insiem ne andrai (indicando
 Noè)

Con lui che seppe accenderti

Il cor di tanto affetto

Pel figlio...

Noè Oh eccesso!...

Jaf. Oh infamia!...

Sela Sì rea non son, tel giuro...

Lo credi a queste lagrime!...

Noè (disperata inginocchiandosi)
 Sorgi. Da lui discostati... (rialzando Sela)

(24)

Volgi quel pianto al Cielo ,
Perchè gli squarci e dissipi
Di tante colpe il velo ,
E noi... ma Dio... sì... Dio
Già legge i nostri cuori !...
Difender noi saprà !

Cad. Speme sì folle e stolidà (a Noè)
Funesta a te sarà !

Ada (Vane son quelle lagrime ;
Non otterrañ pietà !)

Sela Vivere , e in tanta infamia ,
Oh Ciel chi mai potrà !

Noè Ogni più vil calunnia
Jaf. Il Ciel dileguerà !

Art. e Spento co' figli il perfido ;
Coro Con Sela alfin cadrà !

Sela M' ascolta ; ti frena... (a Cadmo)

Deh cedi ; - mi credi ,
Che pena maggiore
Non trovo , - non provo
Di quella ch' io sembri
Colpevole a te !

Ch' io mora !... E se un giorno
Saprai , - troverai ,
Che Sela è innocente ;
L' onore , - l' amore
Ridona a colei ,
Che visse per te !

(25)

Ada

(Oh quali al pensiero ,
Momenti , - contenti
L' amore dipinge !
Se vinti , - s' estinti
Cadranno esecrati
E Sela , e Noè !

Noè

(Oh Dio , nel mio petto
Discendi , - m' accendi ,
M' investi , mi guida !
Non tremo : - non temo
L' intero universo
S' io sono con te !)

Art. e Coro

(L' audace , il ribaldo
Sia spento ! - E l' evento
Al mondo appalesi ,
Che vinto ; - ch' estinto ,
Per sempre disparve
Il Dio di Noè !)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

LA SPOSA TARTARA

OSSIA

LA MORTE DI MACBET

SULTANO DI PERSIA

BALLO TRAGICO IN CINQUE ATTI

INVENTATO E DIRETTO

DA ANTONIO CHERUBINI.

PERSONAGGI.

PERSIANI

MACBET, Sultano, amante non corrisposto di
Signor Effisio Catte.

ZELMIRA, schiava, amante di
Signora Giuseppina Frontini.

OSMANO, generale
Signor Sebastiano Nazzari.

FANOR, confidente di Macbet ed amico d'Osmano.
Signor Prospero Diani.

Capitani

Soldati

TARTARI

ABHENAMET, Sovrano tartaro, padre di
Signor Giovanni Scannavino.

ZULIMA, destinata sposa a Macbet
Signora Orsolina Catte.

Damigelle di Zulima

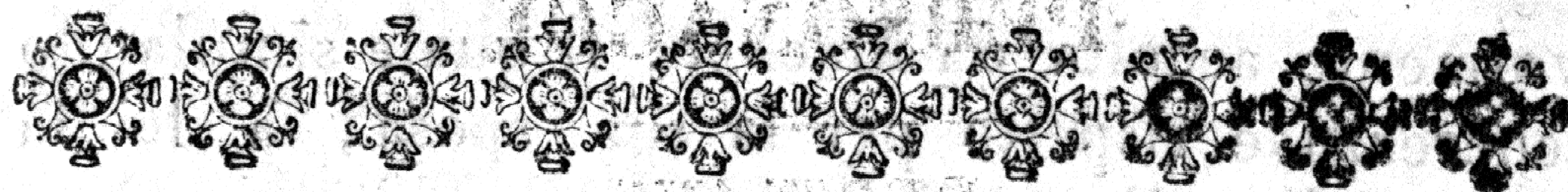
Ufficiali

Soldati

La scena succede in una città della Persia.

DECORAZIONI

- 1.^a Loggie terrene corrispondenti ai Giardini Reali con padiglione.
2. Deliziosa collina praticabile nei Reali Giardini.
3. Galleria
4. Gabinetto.
5. Parte rimota del Palazzo Reale con folto bosco sul davanti.



ARGOMENTO.

Osmano, generale dell'armi di Persia, ama ardentemente Zelmira, vezzosa e giovane schiava che di pari amore lo corrisponde. La di lui felicità è turbata dal Monarca Persiano, dal feroce Macbet, che innamorato anch'esso dell'amabile Zelmira, mal soffre in Osmano un rivale. Protetti gli amanti dal virtuoso Fanor, confidente di Macbet, sopportano con coraggio quella crudele contrarietà, e fidando nella loro costanza, si riserbano entrambi a dì migliori. Avventurosa circostanza sembra confortarli a sperare. Il Monarca ha promesso d'innalzare al trono di Persia la figlia di Abhenamet, Sovrano dei Tartari. Zulima, così questa è nomata, è bella e virtuosa, e saprà guarire il cuore di Macbet della mal concetta passione. Ciò sperando, attendono ansiosamente gli amanti la di lei venuta. Giunge infatti Zulima accompagnata dal padre e core-

volmente accolta da Macbet, il quale simulando tenerezza e rispetto per la sua sposa, a lei fa dono della più gentile di tutte le schiave. Questa schiava è Zelmira. Se ciò vedendo rimangono confusi gli amanti, non è da dirsi; tuttavia si confortano con l'idea che la Principessa fatta consapevole delle sventure della sua schiava, le sarà cortese di favore e di protezione. Secondati da Fanor, palesano entrambi l'amor loro a Zulima ed al padre di lei, e li pregano a farsi intercessori presso di Macbet, affinchè più non si opponga ai lor nodi, lieve grazia alla quale gli augusti personaggi di buon grado acconsentono. Il geloso Macbet, che dal canto suo volgendo nell'animo come liberarsi dal molesto Osmano, sorprende questi in amoroso colloquio con l'ambita Zelmira, gli impone sotto pena di morte di estinguere la sua passione per lei, e lo bandisce per sempre dalla reggia. L'animoso rifiuto d'Osmano colma di tanto furore Macbet, che ne ordina il supplizio: invano Zulima e Abhenamet, venuti a sollecitare il Monarca pel compimento della cerimonia nuziale, si sforzano di placarlo e d'impetrar grazia per l'infelice; egli ricusa crudelmente e lo incolpa di aver attentato ai giorni del suo Principe. Zulima allora palesa coraggiosamente la verità, e scopre ai Tartari Principi il cieco amore di Macbet per l'insidiata Zelmira. A tale scoperta, estremo è

lo sdegno di Abhenamet, estremo il risentimento della figlia sua. Minacciano il perfido, dichiarano sciolto ogni trattato di nozze, e sostenitori si proclamano dei miseri amanti. Furibondo il feroce Persiano e avido di vendetta, ordina a Fanor che da uno schiavo trucidar faccia l'audace Osmano, e lui ne rechi le vestimenta. Chiama poscia in riposte stanze Zelmira, e tutto adopera per cattivarsi il suo animo: poichè si vede dispreggiato non solo, ma più che morte abborrito, fa introdurre lo schiavo perchè prova a lei faccia della morte d'Osmano e d'egual fatto la minacci. Ma nè la certezza della morte del suo fedele, nè l'avvicinarsi della propria, possono rimuovere Zelmira dalla sua fermezza; e già dal fiero Macbet è partito il cenno di colpire l'infelice, quando lo schiavo che deve eseguirlo a lei si unisce, e la difende. Osmano egli è desso, il diletto Osmano salvato dal pietoso Fanor. Per opera di questi, fuggono gli amanti dal fatal luogo, chiudendovi il feroce, che invano vorrebbe opporsi come belva fremendo, e si rifugiano presso di Abhenamet, il quale si dispone a salvare coll'armi la perseguitata innocenza. Si adempie il generoso disegno; Zelmira ricade in potere del suo persecutore, ed è vicina a rimaner vittima, ma vien liberata a viva forza dai valorosi Tartari, alle armi de' quali i sorpresi Persiani non resistono. Macbet, furioso per ve-

dersi tolta la sua preda, e scorgendosi in potère di gente così indegnamente oltraggiata, tronca da se stesso i suoi giorni, disperatamente trafiggendosi con un pugnale.

ATTO SECONDO.

Luogo delizioso come nell'atto primo.

SCENA PRIMA.

ADA sola.

Non mi tradir, speranza! Odo nel petto
La tua voce soave,
Cadmo, per me palpiterà d'affetto!
Oh gioja estrema! Immensamente io l'amo,
Ma mio, sol mio, lo bramo.
Sela! Odiata rival! Per te le vene
M'ardon finchè respiri
D'inestinguibil disperato sdegno:
Morrai, lo spero, e allor su Cadmo io regno.
Ah non tacermi in core,
Speme, che il sen m'accendi;
Vivo sperando amore;
Ah non tacer, morirò!
Se co' tuoi sogni rendi
Il cor beato appieno,
Alle delizie in seno
Reggere io non saprò.
Sarà lieve il mio tormento,
Sarà dolce il palpitar
Se in eccesso di contento

(34)

Questo duol vedrò cangiar!
Chiedono poco i voti miei,
Non è ardito il mio sospir :
Dir che m'ama udir vorrei,
E in quell'estasi morir.

(Nel momento che va per partire
è trattenuta da Cadmo)

SCENA II.

CADMO, e detta.

Cad. Ada, t'arresta. La spergiura moglie,
No, non più moglie, disperato pianto
Versa, e fioca mi chiama
Da lunge, e mi persegue, e forse brama,
Folle! ottener da chi tradì perdono:
Lo spera invan: disingannato io sono.

Ada (Oh gioja estrema!) Ah l'odi almen.

Cad. Squarciasti
L'orrendo velo che ascondea sue colpe,
E tu, tu sola merti,
Tu che avesti di me tanto pensiero,
L'amor mio.

Ada L'amor tuo! No, non lo spero.
Sela vive.

Cad. Morrà.

Ada Ma l'odi, e poi
Favella cangerai,
Di quel pianto al poter ceder dovrai.

(35)

Cad. Io!.. lo sospetti invan. Fuggasi.

Ada Ah! dunque

Io non sospetto invan, se i suoi lamenti
Sfuggir tu vuoi, del suo poter paventi.

Cad. Ebben, t'ascondi. Ella qui vien. La sfida
A cangiare il mio cor. Cadmo ha giurato
Di sprezzarla, e il mio giuro
Col mondo crollerà. L'estrema volta
M'oda, e del suo perdono
Perderà la speranza.

Ada (partendo) Il mio trionfo ogni altra gioja avanza.

SCENA III.

ADA, SELA, e CADMO.

Ada (*) Vieni, mia fida amica. A lui t'avanza. (parte)
(* conducendo Sela.

Cad. Non profferir parola,
(a Sela che va per parlargli)

Che il mio perdono implori!..

Delle mie donne, sola,

Regii tu avesti onori!

Quel ch'io nutriva un giorno

Dolce, ed immenso amor,

Divenne per tua colpa

Odio, disprezzo, orror.

Sela Non vengo al tuo cospetto

Ad implorar perdono;

Rea mi farebbe un detto;

Quanto innocente io sono!..
Quel che nomavi un giorno
Pegno di vivo ardor,
Stringere almeno io bramo
Per una volta ancor!

Cad. No - Di veder tuo figlio,
Invan tu sperì, e prieghi!..

Sel. E questo pur mi nieghi
Conforto al mio dolor?..

Sel. *Cad.*

Ebben s'io chiudo	Allor che chiudi
A morte il ciglio,	Per sempre il ciglio,
E più non veggio	N'andrà, e per sempre
L'amato figlio;	Lontano il figlio!..
Non dirgli allora	Il tuo semblante
Che di me chiede,	In lui scolpito
L'ingiusto dubbio	Rammenterebbe
Su la mia fede!..	Chi m'ha tradito,
Chè se di lagrime,	Ma pria di perderlo,
Dono pietoso,	Nell'ultim' ora,
Su le mie ceneri	Il tuo delitto
Non verserà;	Saper dovrà!..
Almen quel misero,	Così più misero,
Mel credi, o sposo,	Più oppress' ognora,
La mia memoria	La tua memoria
Rispetterà!	Maledirà!

Sel. E tanta crudeltade
Serbar nel cor potrai?..

Cad. Tutto non sai - tu ancora!..

Sel. Che più degg'io soffrir!

Cad. Più non mi sei consorte;

L'amor, gli affetti miei,

In premio avrà colei,

Che ti scovrì!..

Sel. Oh martir!..

Cad. Ada sarà... ..

Sel. Che intesi!..

Ada... dicesti!..

Cad. Sì.

Sel. Quella!.. Il tuo core!.. Ah tutti

Avversi a me così?..

Tradita dall'amica,

Scacciata dal consorte,

Dal figlio maledetta,

Dannata ad onta, e morte!..

Questa innocente vittima

A chi si volgerà?..

Dio! che nel cor mi leggi,

Del mio dolor pietà!

Cad. Son vane le tue lagrime;

Non meriti pietà.

Invoca il Dio d'Adamo;

Quel Dio ti salverà!

(partonò)

SCENA IV.

Caverna ov'è custodita la famiglia di Noè.

Noè sopito sopra un masso. I figli, e le mogli di costoro sono a lui d'intorno. Alla custodia di tutti vegliano i seguaci di CADMO.

La famiglia di Noè

Gli empii 'l circondano ;

Minaccian morte ,

Ma in mezzo agli empii

Noè riposa.

In Dio , ch'è l'arbitro

De la sua sorte ,

Secura l'anima

S'affida , e posa.

Noè Ah!..

(destandosi)

Jaf. Padre!

Noè Figli miei!.. No. Non è vero!..

Tes. Quale funesta idea

Tuoi sonni rattristò!..

Noè Nel mio breve sopor pareva che dopo

Il flagello tremendo

Un di voi , figli , avess'io maledetto!..

E tutta la sua stirpe!.. (1)

Sem. Ah no. Che parli?..

Jaf. Non mai!..

Noè Non paventate...

(1) Gen. C. IX. v. 25.

Tutti al mio sen venite. M'abbracciate!..

Ma chi s'appressa?..

Sem Sela!..

Noè Trascinata così!.. Pietoso Dio ,

Forza tu inspira a lei!

SCENA V.

Sela condotta da' seguaci di CADMO , e detti.

Sela (*) Per mia cagion voi tutti... Ah no. Che dissi!

(*) A Noè , ed alla sua famiglia.

Ada , quell'empia donna ,

Che sedusse il consorte ,

Tragge Sela , Noè , tuoi figli a morte !

Noè Morte a Noè !.. Chi l'ha segnata?..

SCENA VI.

CADMO seguito dai Satrapi di Sennaar , e da ARTOO.

Cad. Io stesso !..

Onde aprirti il sentiero , che ti adduce

In grembo della tua sognata luce !

Noè Insano ! La vuoi tu?..

Cad. Non io soltanto ,

Ma il mondo stanco ormai

Di tollerar tue fole ,

Arso te vuole in un con quella mole !

(indicando l'arca)

Noè Illeso io vi sarò!...
 E quando un solo, immenso,
 Infinito oceano
 L'orbe perverso inonda;
 Quando non rimarrà che cielo ed onda!

Cad. E chi puote cangiar l'invariabile
 Ordine di natura!

Noè Chi a un sol cenno d'impero,
 Vide brillar la luce,
 Rotar le stelle, separarsi i mari,
 I fiumi uscir dai fonti,
 Le valli aprirsi, sollevarsi i monti!

Cad. Popoli, a voi lo rendo;
 Del più brutal furor delira!

Noè Il vero,
 Popoli, a voi predico.

Cad. Non più. Si compia la prescritta pena;
 E Sela, e i figli tutti
 Sian tratti all'arca, e al par di lui distrutti!

Noè. (*) A che quel pianto?... Temi
 (*) A Sela che piange.

Sela Che t'abbandoni Iddio? In lui t'affida!
 Per l'innocenza mia, pel figlio io piango!..

Cad. Il ciel di Sennaar, che accoglie quanti
 Del mondo tutto i popoli appresentano,
 Echeggi d'un sol grido, e sia pur quello,
 Che l'uom vivrà mai sempre calpestando
 Ogni legge, ogni freno,
 E spargerà d'oblio,

Col suo falso profeta, il falso Dio!..

Noè (*) Dio tremendo, onnipossente,
 (*) Inorridito s'inginocchia.

Del creato autor sovrano,
 L'opra eccelsa di tua mano
 Non distruggere così!

La idolatra, e cieca mente,
 Deh tu illumina, perdona!..

Ah!.. L'abisso fremi!.. Tuona!

(spaventato, e come se fosse ispirato)

L'etra a' fulmini s'apri!..

Cad., Art., Coro

(All'aspetto della tomba
 Non si scosse, impallidì!)

Sela e i rimanenti

(Il suo detto al cor mi piomba;
 Ogni vena abbrividì!)

Noè Si veste il ciel di tenebre...
 Il Sol si oscura, e annera!..

Dove i suoi rai brillavano
 Morte si asside, e impera!..

Chiaman le madri i figli;

I tuoni lor rispondono!..

Cercan le figlie i padri;

Spenti al balen li veggono!..

Confondonsi gli oceani, (1)

Muggiscon turbi, e venti;

(1) Gen. C. VII. v. 11.

Precipitan le nuvole;
 Rovesciano torrenti;
 L'onde - non han più sponde;
 In esse ogni uom perì!..
 Tutto - disperse il flutto,
 Sommerse, seppelli!

Sela, i figli di Noè, e le mogli.

(Tutto squarciò il suo guardo
 L'atro, lugubre velo!..
 Mirò quai pene il Cielo
 Prefisse all'empietà!)

Cad. Art. Coro

Come fulgor più vivo,
 Face che muor corona,
 Così Noè più tuona
 Or che spirar dovrà!

(Noè, i suoi figli, e le mogli di costoro sono condotti
 via; Cadmo, ed Artoo, seguiti da tutti gli altri per-
 sonaggi, si dirigono per la parte opposta.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Interno di un luogo destinato a nozze, e tripudii.

SCENA PRIMA.

Satrapa di Sennaar con le loro donne;
 ARTOO, CADMO, ed ADA.

Cor. (1) **S**tirpe angelica, ti bea
 Ne' diletta più vietati!...
 Cadde l'empio, che volea
 Serva l'alma, schiavo il cor!..
 È la vita senza freno,
 Senza leggi, l'alimento
 Del sublime sentimento,
 Che fa l'uom di se maggior;
 E germoglia come pianta,
 Che freschezza mai non perde;
 Ma più bella, e sempre verde
 La riveste e fronda e fior!

Cad. Sì. Popoli, gioite.
 Il menzogner Noè fia polve in breve!..
 Ada, che il tradimento
 Seppe svelar, posseggami!...

Ada (Oh contento!)

Art. (*) T'arresta. Ah vedi... Sela
 (*) Mentre Cadmo conduce Ada altrove.
 A te ritorna....

(1) Calmet Stor. dell'antico e nuovo test. L. I. p. 53.

Tutti (sorpresi) Sela! ...
Ada (smarrita) (E ancora in vita!)
Cad. Come salva? ... A che vien? ...

SCENA II.

SELA, e detti.

Sel. (Arriva spossata, e si abbandona in braccio alle donne.)

Pietade! .. Aita! ..
Cad. Donna spergiura, infida! ...
 Chi da lacci ti sciolse? .. A me ti guida? ...

Sel. (riavendosi a poco a poco)
 Senza colpa mi scacciasti,
 Ed io vittima innocente,
 Più da te m' allontanava,
 Più per te d' amor ardea! ...
 Di Noè chiamava il Dio,
 Ma quel Dio non rispondea! ...
 Solo Cadmo, il figlio mio
 Numi apparvero al pensier! ...
 Ah! da tutti abbandonata,
 Dell' inganno allor m' ayvidi! ...
 Disperata ... Forsennata ...
 Non bramai che te veder! ...
 Ah se rea mi credi ancora,
 Nè il tuo cor mi rendi, e 'l figlio,
 Per tua man deh fa ch' io mora,
 E contenta io spirerò!

Ada (*) Non dar fede a quegli accenti;

(*) A Cadmo.

Ingannarti ognor tentò!

Sel. Alma avvezza a' tradimenti
Giudicar di me non può!

Cad. A te il figlio, l' amor mio
Renderò se dal tuo labbro
Maledir d' Adamo il Dio
Cadmo, ogni uomo ascolterà!

Sel. Renderai tu? ...

Cad. Sì.

Ada (Lo perdo!)

Cad. Maledici ...
Ada (Oh avversità!)

Sel. (Perchè un ignoto palpito
Il mio coraggio invola! ...
(Viene assalita da un tremore)

Chi sul mio labbro gelido
Tronca la rea parola! ...)

Ah sposo, questo detto
Non farmi profferir!

Tutti Venisti adunque, indegna,
A fingere, a mentir!

Sel. (*) Ah no... sia... maledetto...

(*) Facendo forza a se stessa.

Oimè!!! (*) Man. . ca. . il. . re. . spir'.. !!!

(*) Nel profferire questa parola scoppia un tuono, che vien seguito da continuate saette, e fulmini, ed ella singhiozzando muore.

(46)

Tutti (*) Spirò ! . . . L' empireo tuona ! . . .

(*) Atterriti, e confusi senza saper dove rivolgersi.

Mi sento abbrividir ! . . .

SCENA III.

Coro di Satrapi, e detti.

Coro (1) Ah ! Non mai viste tenebre

Ascondon cielo e terra !

Scoppian saette e turbini ;

Van gli elementi in guerra !

Salvo è il Profeta, e impavido

Sfida procelle, e folgori !

Quanto Noè predisse

Tutto compir si mira ! . . .

Il vero, il vero ahi disse ;

Il mai creduto Dio vendetta spira !!!

(Sela è trascinata altrove. Tutti fuggono, e si disperdono nella massima confusione.)

SCENA IV.

Valli a perdita d'occhio.

(Mentre le acque cadono dai cieli, e le famiglie degli uomini rimangono tutte sommerse, si vede solamente l'arca che galleggia illesa.)

(1) Gen. C. VII. v. 42.

FINE DELL' AZIONE TRAGICO-SACRA.

Fine del libro
di...

...

Con permissione.

...

158628